



TRACCE

frammenti di storie di vita della nostra sezione

BENVENUTO AL NUOVO DIRETTIVO di Gianni Colonna

Da sabato 12 ottobre è in carica il nuovo direttivo che resterà in carica per i prossimi tre anni.

Presidente eletto è Luigi Cinquina, socio della sezione da circa 20 anni durante i quali, con impegno crescente, ha messo a disposizione dell'associazione le sue competenze specifiche nel settore agro-ambientale. Al suo fianco collaboreranno 8 consiglieri eletti a rappresentare i circa 300 soci iscritti (Claudia Guidone, Mirella Frasca, Marco Maccarone, Paolo Scampoli, Mario Rai, Nicola D'Adamo, Angelica Sabatini, Pierluigi Valerio).

Eletti inoltre nel collegio dei Revisori dei conti, Giorgio Perrozzi, Paolo Canci, Luigi Guidone e come delegato elettivo al CAI regionale, Emanuele Gallo. Rinnovato anche il comitato di redazione di TRACCE, il foglio informativo sezionale, nel quale entra a far parte di diritto il presidente di sezione; l'assemblea ha riconfermato Gabriele Bonifacio come caporedattore e votato come redattori Paolo Canci, Gianni Colonna, Emanuele Gallo.

Tra gli obiettivi prioritari del nuovo direttivo, espressi a caldo dal nuovo presidente, sono indicati: l'incremento del numero di soci attraverso iniziative finalizzate all'avvicinamento alla montagna dei più giovani, incontri divulgativi di sensibilizzazione inerenti tematiche ambientali, escursioni di diverso grado di difficoltà. Per tali finalità è indispensabile la collaborazione di tutti i soci che si renderanno disponibili, degli accompagnatori qualificati presenti nell'ambito della sezione, dell'esperienza maturata nell'escursionismo dai soci più giovani validamente supportati dai tanti "vecchi" frequentatori della sezione stessa, profondi conoscitori del territorio della nostra regione e del vicino Molise. Sono previste, tra le attività, anche giornate dedicate ad escursioni culturali nelle tante aree collinari e montane della nostra Regione, dove l'arte e la natura si incontrano. Luoghi che fino a qualche decennio fa, per la presenza di un forte legame tra popolazione e territorio, erano molto abitate e che oggi invece, a causa delle mutate condizioni sociali ed economiche, vanno spopolandosi. Luoghi dove la bellezza della natura con i suoi paesaggi mozzafiato è in costante pericolo sia a causa dello sfruttamento delle risorse naturali che per l'abbandono e, non ultimo, per l'influenza di eventi climatici estremi, oggi sempre più frequenti.

Non mancheranno incontri culturali in sede ed escursioni di più giorni (gita sociale, settimana verde, settimana bianca) che rappresentano occasioni per socializzare e condividere la passione per la montagna e per l'ambiente più in generale. Un programma senza dubbio ricco, in continuità con la storia della nostra sezione, ma anche in parte innovativo, com'è giusto che sia ogni volta che nuovi entusiasmi e rinnovate energie si mettono in gioco. TRACCE cercherà di seguire appunto "le tracce" di questo percorso e ne darà testimonianza nel mentre si svolgerà e per questo sarà ben felice di accogliere il contributo (scritto!) di OGNI SOCIO!

Giunga al nuovo presidente e a tutti gli eletti l'augurio di un buon lavoro!



Circolare Informativa
Interna

Club Alpino Italiano
Sezione di Vasto



NUMERO
5

2019

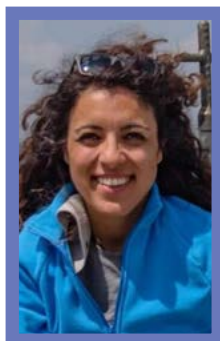
ANNO 12

[TRACCE]

NATURA
CULTURA
TRADIZIONI
ITINERARI
INFO/ SEZIONE
CONCORSI
UMORISMO
&
ALTRE STORIE



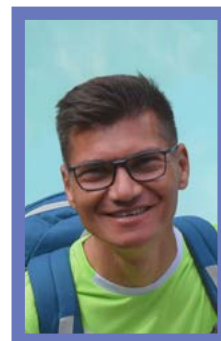
Luigi Cinquina



Claudia Guidone



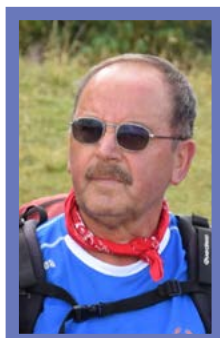
Mirella Frasca



Marco Maccarone



Paolo Scampoli



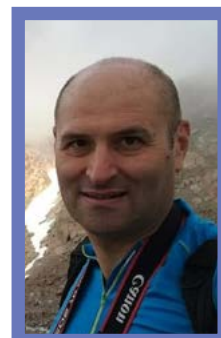
Mario Rai



Nicola D'Adamo



Angelica Sabatini



Pierluigi Valerio

SALUTO AL PRECEDENTE DIRETTIVO di Luigi Cinquina

Sono solo pochi giorni che ricopro la carica di presidente della sezione CAI di Vasto, ma sufficienti per comprendere la numerosità degli ambiti in cui bisogna essere presenti con competenza, puntualità ed esprimere giudizi talvolta determinanti per dare le più giuste indicazioni per lo svolgimento migliore di una conferenza, una manifestazione ufficiale a cui partecipa la sezione, una escursione nelle nostre montagne, una giornata di trekking urbano, un momento conviviale come il pranzo di fine anno.

Da qui, la consapevolezza di esprimere un ringraziamento all'ex presidente Giuditta Di Martino e a tutti i componenti del precedente direttivo, che hanno consentito al sodalizio gestito nell'ultimo triennio di andare avanti ed affrontare tutte le difficoltà organizzative che si sono presentate in ogni occasione, ma che hanno permesso di offrire a tutti i soci un ventaglio di proposte che hanno soddisfatto sicuramente le esigenze più diverse.

Spero che con la gestione di questo nuovo direttivo altrettanto qualificato e preparato, da me presieduto, posso, anzi possiamo garantire una giusta continuità fatta di esperienze più varie, ma con lo scopo prioritario di rafforzare i rapporti di amicizia e di condivisione della passione che ci accomuna.

riflessioni ...

DIVAGAZIONI AUTUNNALI di Gianni Colonna



Divago mettendo insieme cose che al lettore sembreranno lontane, lontanissime, inconciliabili, agli antipodi. Eppure, come diceva Zi Angel, del teatro del ME-TI, *"tu monne sta tutt'appiccicate"*. C'è qualcosa che tiene le cose del mondo collegate. O forse è solo la mente che vi trova un legame! Così ha fatto la mia passando dal GRANDE al PICCOLO e viceversa, da un fenomeno di rilevanza mondiale ad un evento al mondo ignoto, anonimo, irrilevante. Dal discorso di un'adolescente all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) nel quale si fa portavoce di una parte di umanità e si rivolge ai potenti della terra inchiodandoli nella loro responsabilità di governanti nei confronti delle generazioni future, da questo discorso, dunque, che riesce a mobilitare le coscienze e le energie di milioni di studenti e adulti sulla questione del cambiamento climatico, a quello di un'ultrasettantenne di fronte a un'assemblea di un'associazione di una piccola cittadina di provincia nel quale si fa portavoce di se stesso rivolgendosi a persone amiche, nel tentativo, certamente provocatorio ma altrettanto nobile nelle intenzioni, di mobilitarle per dare continuità e vita ad un'associazione che sulle questioni ambientali ha sempre mostrato spiccata sensibilità.

L'adolescente: *"... lo non dovrei essere qui, io dovrei essere a scuola, dall'altra parte dell'oceano. E invece voi avete chiesto a noi ragazzi di venire qui per la speranza. Come vi permettete? Avete rubato i miei sogni e la mia infanzia con le vostre parole vuote, senza considerare che io sono tra i ragazzi fortunati. Le persone soffrono, le persone stanno morendo e i nostri ecosistemi stanno collassando. Siamo all'inizio di un'estinzione di massa e tutto ciò di cui parlate sono i soldi e le favole su una crescita economica?! Ma come osate?..."*. Parole toccanti, ancor di più perché pronunciate da un'adolescente! E ciò fa ben sperare in un futuro migliore se con il crescere dell'età non verrà dissipata, da questo popolo di giovani, tanta sensibilità e tanta saggezza!

L'ultrasettantenne (riporto qui i concetti non le parole esatte): *"... un anno fa ho detto ai miei amici con cui vado in montagna di candidarsi per il nuovo direttivo che proprio oggi si sarebbe dovuto eleggere. Non ho ricevuto alcuna risposta e siamo qui con un solo candidato al nuovo Consiglio Direttivo e con il rischio che si metta la parola FINE a questa Associazione e a ciò che ha significato in tutti questi anni. Io sono disposto a fare il Presidente anche se qualcuno mi ha detto che non sono adatto per ricoprire tale carica. Io ho solo la quinta elementare ma sono disposto a farlo, non ho paura!"*

Parole che si pongono su piani diversi, che hanno una diversa risonanza, diverso contesto, diversi interlocutori, diverse finalità. Ovvio!!! Le prime hanno finalmente squarciato il velo dell'ipocrisia dei potenti sulla questione del cambiamento climatico! Le seconde hanno portato a non disperdere un patrimonio di esperienze, a dare continuità e corpo a un'associazione che si è sempre spesa a tutela dell'ambiente. Si può fare notizia e apparire sulle prime pagine dei giornali o in mondovisione per qualcosa di nobile e utile per l'intero mondo, com'è successo nel primo caso. Si può fare qualcosa di nobile e utile per una piccolissima frazione di mondo rimanendo sconosciuti e anonimi se non per i pochi che ci conoscono e/o leggono TRACCE! Se ognuno agisse solo per avere fama e gloria vivremmo nel mondo dell'apparenza. Ma quel mondo non ci piace.

È vero che non ci piace? Auspichiamo a vivere in un mondo di persone autentiche che agiscono per il giusto, non per un tornaconto personale! In un mondo dove i piccoli gesti hanno un VALORE perché da un VALORE sono sottesi!

E da Zi Angel salto, per concludere queste mie divagazioni, a Madre Teresa di Calcutta che ci invita a compiere ognuno quei piccoli gesti quotidiani (il proprio dovere come esseri umani che appartengono ad una collettività di esseri umani) senza pensare che essi siano insignificanti, dunque inutili: *"ciò che faccio è solo una goccia nell'oceano, ma mi piace pensare che l'oceano sarebbe più piccolo senza quella goccia!"*.



APPUNTI DI GINO NATALE a cura di Gabriele Bonifacio

Da Cinzia ricevo queste brevi note.

Gino amava molto leggere ed informarsi. Aveva un grande desiderio di sapere, di conoscere ed era ancora capace di stupirsi !
Quotidianamente si ritagliava degli spazi "per curare l'anima oltre che il corpo" come spesso mi ripeteva.

Al mattino leggeva le notizie di politica, di economia e di sport. Amava molto leggere le opinioni degli economisti e le loro riflessioni sul nostro futuro, ma non solo, le sue passioni spaziavano dalla natura, alla fotografia, alle grandi imprese alpinistiche: aveva grande ammirazione per Walter Bonatti.

Negli ultimi anni si era appassionato al lupo: questo animale lo incuriosiva e più ne leggeva più ne restava affascinato; era scandalizzato dal fatto che ai giorni nostri di tanto in tanto i pastori, anche quelli d'oltralpe, ne chiedessero l'abbattimento "selettivo".

Tra i suoi appunti ho ritrovato delle riflessioni, sicuramente frutto delle sue tante letture, concetti che probabilmente ha voluto stigmatizzare per se. Gabriele mi ha chiesto di poterle condividere sul nostro giornalino perché ritiene possano essere delle buone letture per tutti, nonché un ultimo saluto di mio marito.



1 - LA TERRA, L' ARIA, L' ACQUA, IL SOLE, LE MONTAGNE, IL MARE ... sono patrimonio di tutti gli esseri viventi. Un uomo egoista nell'usare le risorse della natura per soddisfare i propri bisogni crescenti non è nient'altro che un ladro, perché usare le risorse al di là del proprio bisogno vuol dire usare risorse a cui altri hanno diritto. Il Mahatma Gandhi diceva: *"la terra offre abbastanza per i bisogni di ciascuno, ma non per l'avidità di ciascuno"*. Nelle Istituzioni di Giustiniano troviamo: *"per legge di natura queste cose sono comuni all'umanità: l'aria, l'acqua corrente, il mare e di conseguenza la riva del mare ..."*

(...) Passiamo molto tempo a preoccuparci dei deficit economici, ma è il deficit ecologico che minaccia la nostra economia a lungo termine. Deficit economico è ciò che prendiamo a prestito dagli altri; deficit ecologico è ciò che sottraiamo alle generazioni future.

(...) L'acqua deve rimanere un bene pubblico e deve essere gestita dalla collettività; è un bene che non può essere posseduto da privati. In economia vi è una regola secondo la quale il consumo di un dato bene in un dato periodo non deve superare la sua produzione nello stesso periodo. Dovremmo consumare solo il combustibile che si riproduce attraverso lo sviluppo delle foreste.

(...) Le falde acquifere si abbassano in tutti i continenti a causa di una domanda idrica superiore alla loro capacità produttiva. Circa il 70% dell' acqua consumata in tutto il mondo è usato per l' irrigazione, mentre il 20% è consumato dall'industria ed il 10% per usi domestici. Nella competizione, per impadronirsi dell'acqua, dei tre settori, quello agricolo è il meno favorito perché se utilizziamo 1000 tonnellate di acqua per l'agricoltura otteniamo una tonnellata di grano del valore di circa 180 € mentre la stessa quantità di acqua utilizzata nell'industria genera un valore settanta volte maggiore 12600 €.

(...) Fra i tre ecosistemi che ci forniscono la sussistenza alimentare – le terre agricole, i pascoli e il mare – è quest'ultimo quello più sfruttato. Nei primi anni novanta la FAO, che monitora la pesca oceanica, ha reso noto che tutte le più importanti zone di pesca del mondo erano sfruttate ai limiti delle proprie capacità produttive e oltre.

(...) Si stima che all'inizio del XX secolo l'area coperta da foreste fosse di 5 miliardi di ettari. Da allora si è registrato un calo di 2,9 miliardi di ettari, un'area corrispondente a circa il doppio dei terreni agricoli di tutto il mondo. Il disboscamento è causato dall'aumento della domanda di prodotti della foresta e dalla crescente conversione delle zone boscate a uso agricolo. Dopo la formazione della Terra, il suolo si costituì nel tempo dalla disgregazione delle rocce causata dagli agenti atmosferici. Proprio questo suolo fu di sostegno alle prime forme di vita vegetale sulla terraferma. Con il diffondersi della flora, le piante hanno protetto il suolo dall'erosione delle acque e dai venti, permettendogli di accumularsi e di sostenere forme superiori di vita vegetale. Questa relazione simbiotica ha facilitato un accumulo di terriccio tale da poter sostenere una gran varietà non solo di piante, ma anche di forme di vita animale che dipendevano dalle piante per la sopravvivenza. Il sottile strato di terriccio, di pochi centimetri di spessore, è alla base delle civiltà. E quando, a causa di un cattivo uso o per l'erosione, le prime civiltà persero il produttivo strato superficiale di terra si estinsero per la carenza di riserve alimentari. Se questo trend continua anche le nostre riserve alimentari sono a rischio. Secondo i paleontologi, ci sono state cinque grandi estinzioni dall'inizio della vita sulla Terra. Ora siamo alle prime fasi della sesta grande estinzione. Ma al contrario delle precedenti, che sono state causate da fenomeni naturali, questa è invece provocata dall'uomo. Per la prima volta nella lunga storia della Terra, una particolare specie ha raggiunto la capacità di eliminare gran parte delle altre forme di vita. La scomparsa di numerose forme di vita altera l'ecosistema della Terra e diminuisce i servizi forniti dalla natura, come l'impollinazione, la dispersione dei semi, il controllo degli insetti e i cicli nutritivi. La perdita delle specie indebolisce la ragnatela della vita e, se il processo continua, potrebbe lacerarla portando a cambiamenti irreversibili e potenzialmente imprevedibili dell'ecosistema della Terra.

IN REDAZIONE di Paolo De Stefanis

Scena: la redazione vastese d'un giornalino associativo, che chiameremo, con nome di fantasia "L'eco di san Michele". Una sorta di notiziario interno che ... esce quando può. Nella stanza, due redattori dialogano tra loro. Ad un tratto, toc, toc, bussano alla porta. Entra un signore distinto, che si presenta. E' un famoso giornalista, tale Idro Fontanelli, attratto dalla notorietà che il giornalino aveva acquisito in ambito nazionale, poiché nessun'altra Sezione dell'Associazione aveva un proprio giornalino. Il famoso giornalista comincia a dispensare consigli su come si fa un giornalino: "Ora vi spiego che cosa sono Titolo, Occhiello, Catenaccio; come si fa un Editoriale, quant'altro devono sapere i bravi giornalisti ...". I due redattori per un po' l'ascoltano, poi cominciano a mostrarsi un po' infastiditi. Sicchè, si mettono a commentare tra loro a bassa voce: "Ma questo qui che va cercando? Siamo un semplice giornalino sezionale senza pretese. Ci arrangiamo con gli articololetti, a volte non privi di errori grammaticali, dei Soci (i pochi che hanno voglia e buona volontà di scrivere). Raccontiamo delle nostre escursioni, di Marcella che ha portato i ragazzi sul ... pizzo X e sul pizzetto Y, di Pasquale che a Natale uccide il maiale, di come Samuele fa le sue marmellate di lamponi e mele, delle pedalate in mountain bike. Cose così ..."



Entra Pippo, uno dei Soci:

"i' so' scritt 'na paginatt pe' dicere dell'escursione che seme fatt con i Pelosi a Fonte Tari. Vedete voi si va bbone. Caso mai, correggetemi eventuali errori di scrittura: i' tengh la seconda media, che alla terza media manco ci so' 'rruate ..."

Entra la maestra Angelina, con due bimbettini che indossano il grembiule scolastico: "Se faccio fare due disegni ai miei scolaretti, me li pubblicate?"

Entra Gianco, un altro Socio: "Eccovi lo schema del trekking urbano per il prossimo mese, così me lo pubblicate. Fano e Senigallia. Colazione a sacco. Partenza ore 6,00: chi c'è, c'è; chi non c'è non c'è. E buona notte ai suonatori".

Il grande giornalista, stupito: "Ragazzi, ma non è così che si fa un giornale. Bisogna scrivere l'Editoriale, poi ci vuole l'Articolo di spalla. Alla fine, dopo la cronaca, la ... la pagina teatrale. Le montagne sono piene di ... anfiteatri naturali: perciò ci starebbe bene la ... -Pagina (anfi)teatrale-! Poi, dovrete sapere che, per raccontare al meglio una notizia, vale sempre la Legge dei 5 w: what, who, where, when, why, cioè che cosa (il fatto accaduto), chi l'ha

commesso, dove è avvenuto, quando è avvenuto, quali le cause. Infine, senza sponsor, mi dite come fate?"

Al che, il Caporedattore:

"Signor Grande Giornalista, grazie per la sua dotta erudizione. Certo, sapevamo delle ... 5w. Ma, si po' sapè ... tu ... che vvù? Comunque sia, noi facciamo un giornalino senza pretese. Che ... esce quando può. Che è, e resta, voce di persone semplici, forse prive della sua dotta scienza, ancora genuine. Ciò che assembliamo non ha la pretesa d'essere un ... giornale. E' un ... un foglio interno. Siamo modesti redattori d'un ... foglio interno. E ci va bene così. Grazie della cortese visita, dottor Fontanelli. Se ne torni pure nelle sue redazioni d'alto livello: a Roma, a Milano, a Gallarate, dove preferisce. Buon ritorno a casa!"



parole di montagna

un po' di terminologia a cura di Nicola Racano

FOLIAGE

Da non molto le prime nebbie e le prime piogge ingrigiscono i colori autunnali delle foglie, le infinite sfumature di giallo e di bruno, l'esplosione dei rossi. La smagliante bellezza degli alberi in autunno, se è magnifica in pianura, nei boschi montani è sublime: dicibile solo con il silenzio in cui trova eco ogni cosa.

Da qualche anno è di moda indicarla con una parola inglese che sembra francese: <foliage> (pronuncia <foulig>). Non mi piace che si usino termini di altre lingue a sproposito, per semplice snobismo, ma questa parola, che significa <fogliame>, ha qualcosa di onomatopeico: quando la pronuncia sembra quasi una foglia che si allontana ondeggiando nel vento.

Da sempre l'autunno evoca la malinconia, la caducità, la fugacità della vita ("Si sta come / d'autunno / sugli alberi / le foglie" scrive Ungaretti). Ma è proprio così?

Quando si vagabonda in questa festa di colori si riscopre la propria interiorità e la ricchezza del vivere.



TRACCE

da un'idea di: Leontina D'Orazio

capo redattore: Gabriele Bonifacio

redazione: Francesco Paolo Canci, Luigi Cinquina, Gianni Colonna, Emanuele Gallo.

Se hai una storia da raccontare o una foto da pubblicare, se conosci un itinerario, un paese, una barzelletta, una ricetta, una filastrocca o un proverbio o hai una qualunque cosa da dire, scrivi a: redazionetracce2008@libero.it